

SPECIALE

25
APRILE
2020



UNIONE TERRITORIALE FORLIVESE

"LE MIE STORIE SONO SCRITTE DA UN UOMO CHE SOGNA UN MONDO MIGLIORE, PIÙ GIUSTO, PIÙ PULITO E GENEROSO. LE MIE STORIE SONO SCRITTE DA UN CILENO CHE SOGNA DI VEDER REALIZZATO IN QUESTO PAESE IL SOGNO PIÙ BELLO, QUELLO DI SEDERCI TUTTI CON FIDUCIA ALLA STESSA TAVOLA, SENZA LA VERGOGNA DI SAPERE CHE GLI ASSASSINI DI COLORO DI CUI SENTIAMO LA MANCANZA NON RICEVONO IL GIUSTO CASTIGO."

IL POTERE DEI SOGNI, 2005

LUIS SEPÚLVEDA CALFUCURA
(CILE, 4 OTTOBRE 1949 - SPAGNA, 16 APRILE 2020)



FESTA DELLA LIBERAZIONE

75° ANNIVERSARIO



Carissima, Carissimo,

Quest'anno la festa del 25 Aprile non sarà una festa, non nel modo a cui siamo abituati a pensare all'anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Per noi democratici si tratta della celebrazione civile più importante e, per questo motivo, il PD forlivese ha deciso di mobilitarsi per superare l'impossibilità di ricordare pubblicamente, nelle piazze, questo fondamentale evento della storia e della vita democratica del Paese.

Il 25 Aprile fu lo spartiacque tra la fine della dittatura nazifascista e l'inizio di un percorso di rinascita, innanzitutto morale, di un Paese distrutto dalla guerra, dall'odio razziale e politico, e da una visione antiliberal e antidemocratica della società e delle persone.

Oggi più che mai, in questo clima di sofferenza sociale ed economica, vogliamo essere vicini ai nostri concittadini, perché non dimenticare ciò che è stato può aiutare le nostre comunità a riappropriarsi della propria identità storica e politica e dei valori di libertà, uguaglianza, giustizia, promossi e tutelati dalla nostra Costituzione Repubblicana. In un momento in cui dobbiamo pianificare la ripartenza, senza lasciare indietro nessuno, l'esempio della fiducia collettiva che allora consentì di ricostruire una comunità nazionale ridotta in macerie, deve darci la forza per credere nella possibilità di ripartire, sempre.

E poiché il 25 Aprile fu anche un grande momento di gioia collettiva, per la libertà riottenuta, la libertà di ritrovarsi, di esultare, di riversarsi nelle piazze, di non avere paura, non potendo incontrarci abbiamo cercato il modo di far arrivare a più persone possibili pensieri, ricordi, riflessioni e idee su questo anniversario così rilevante.

Sui nostri canali social – Facebook: @PDForli / Instagram: pdforli - e su YouTube (PD Forli) saranno disponibili interventi di nostri Sindaci, eletti, compagni di politica, e altri contenuti, con cui vorremmo aiutare tutti i nostri concittadini a sentirsi un po' meno soli e parte di una comunità solidale e desiderosa di tornare a lavorare, vivere e stare bene.

Viva l'Italia. Viva la Liberazione.

DANIELE VALBONESI
SEGRETARIO TERRITORIALE PD FORLIVESE



La liberazione dei territori forlivesi

Nel forlivese ci sono e ci sono stati eventi e luoghi che, storicamente e simbolicamente, hanno un valore politico unico e per questo non vanno dimenticati, al contrario, vanno conosciuti e raccontati alla cittadinanza e alle nuove generazioni.

La campagna militare per liberare l'Italia dall'occupazione tedesca, sostenuta dai fascisti, costò dure perdite fra il 1943 e il 1945: gli Alleati ebbero circa 313.000 soldati morti, feriti o prigionieri e persero circa 8.000 aerei, mentre i partigiani ebbero 35 000 morti.

La popolazione italiana subì grandi danni durante la campagna e la penisola fu devastata dal passaggio del fronte e dalle incursioni aeree; circa 64.000 civili morirono a causa dei bombardamenti, circa 10.000 persone furono uccise dai tedeschi nelle rappresaglie e nelle operazioni di repressione.

Cimiteri di guerra

I Cimiteri di guerra presenti a Forlì sono due e ospitano le tombe di circa 2000 soldati dell'Impero Britannico: quello degli Indiani, iniziato nel dicembre 1944, sorge in via Ravegnana proprio di fronte al Monumentale cittadino e accoglie le tombe di 496 caduti (15 ancora ignoti), di cui 493 soldati dell'esercito indiano della IV, VIII e X Indian Division e tre dell'esercito britannico.

All'interno del cimitero di guerra indiano si trova il monumento commemorativo della cremazione degli ufficiali indù e sikh e dei soldati dell'esercito indiano che persero la vita tra il 16 aprile e l'ottobre 1944, nel corso degli attacchi lungo la linea gotica, fino allo sfondamento definitivo avvenuto tra l'agosto 1944 e l'aprile 1945. In totale il monumento onora la memoria di 769 caduti.

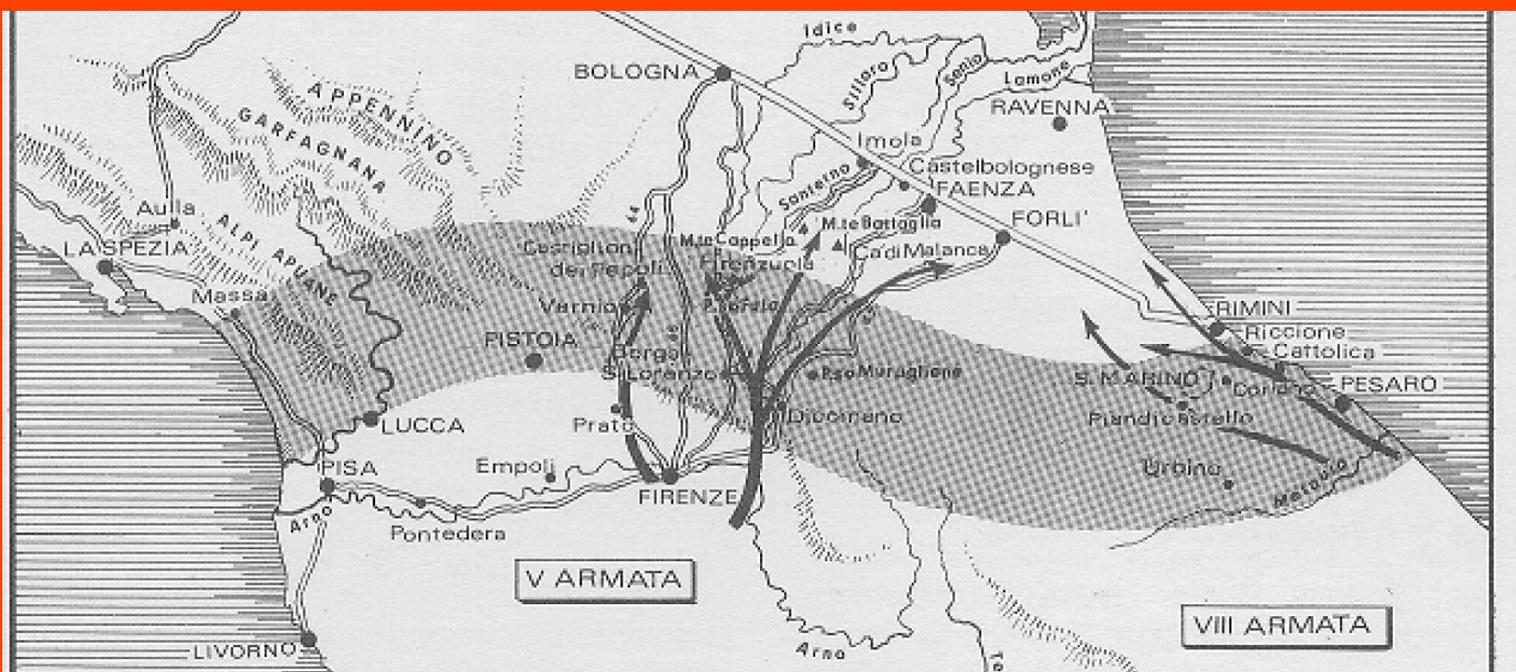
Nel Cimitero degli Inglesi dell'VIII Army del Commonwealth, situato in località Vecchiazzano, sono sepolti 738 caduti, di cui 4 sono ancora ignoti. Si tratta di soldati inglesi, canadesi, neozelandesi, sudafricani, indiani, del Pioneer Corps dell'Africa del Sud e delle Seychelles che caddero nei combattimenti nell'ottobre-dicembre 1944, nella zona fra Rimini e Ravenna.



ALCUNE IMMAGINI DEL PASSAGGIO DEGLI ALLEATI NEL FORLIVESE



MONUMENTO COMMEMORATIVO AI SOLDATI DELL'ESERCITO INDIANO





IL SACRARIO DEI CADUTI



Il Sacrario dei caduti per la Libertà di piazza Saffi

La necessità di ricordare i martiri della Resistenza e di celebrare l'importanza del loro sacrificio con un momento centrale nella dimensione forlivese emerse fin dal dopoguerra. L'idea di realizzare il sacrario di piazza Saffi venne condivisa da tutti i partiti antifascisti e democratici. Il luogo fu individuato in una porzione limitrofa al chiostro di San Mercuriale.

La proposta venne appoggiata e il Comune approvò la realizzazione di un sacrario vero e proprio. Nel 1970, dopo l'elezione a sindaco di Angelo Satanassi il progetto, venne rilanciato insieme alla Provincia presieduta da Silvano Galeotti. In circa un anno si giunse all'inaugurazione del "Sacrario dei caduti per la libertà" che è come appare ancora oggi.

L'opera fu presentata nell'ambito delle celebrazioni per la Liberazione di Forlì del novembre 1971. Da allora il Sacrario è un elemento centrale nella simbologia democratica della città. Accanto al grande quadro con i nomi e in molti casi anche le fotografie dei partigiani, sono state posizionate nel corso degli anni due targhe commemorative: una in memoria di tutti gli italiani caduti all'estero per la Libertà del Paese, l'altra per ricordare il massimo sacrificio di tutti le donne e gli uomini stranieri caduti per la Libertà dell'Italia.

Il bombardamento tedesco del 10 dicembre 1944.

Anche dopo la liberazione della città da parte degli alleati il duello delle artiglierie continuò inesorabile. Un evento bellico più di tutti segnò quei giorni in maniera drammatica e indelebile.

La sera di domenica 10 dicembre 1944, la Chiesa di San Biagio in San Girolamo, consacrata nel 1433 e rimaneggiata nel Seicento, fu rasa al suolo da un bombardamento tedesco. In tale circostanza, oltre al pesante tributo di vite umane pagato (20 morti, fra questi 3 bambini, 1 sacerdote e 1 suora), sotto le macerie del bombardamento Forlì perse irrimediabilmente uno dei suoi gioielli più splendidi e irripetibili: la Cappella Feo (1493-94) e con essa i magnifici affreschi, opera Marco Palmezzano, realizzati su cartoni preparatori del maestro Melozzo degli Ambrogi.

Il 10 dicembre 1944, l'attacco tedesco che distrusse la Chiesa di San Biagio, colpì duramente la zona dell'attuale corso Diaz, dove venne distrutto Palazzo Albicini e fu fortemente danneggiato Palazzo Prati Savorelli, provocando danni gravissimi e irreparabili alla preziosa collezione di dipinti pregiati, ai cristalli, alle ceramiche e ai mobili in stile Luigi XV in esso custoditi.

Furono ben 192 i quadri della Quadreria Prati distrutti da quel bombardamento. In questo caso si contarono 40 soldati inglesi morti più 26 civili forlivesi, fra cui un intero nucleo familiare di sette persone.

